

Sin.Base

- SANITÀ -

via alla Porta degli Archi, 3/1 – 16121 Genova - tel. 0108622050 – www.sinbase.org – info@sinbase.org

Ausiliari del capitale

IL PROBLEMA NON È L'ARTICOLO 18,
IL PROBLEMA NON È IL LAVORO FISSO,
IL PROBLEMA NON SONO I DIRITTI

E ALLORA QUAL È
IL PROBLEMA?

TUTTO BENE GRAZIE,
E LEI?



Vincoli europei e più in generale leggi di mercato hanno imposto la Riforma del Mercato del Lavoro (Job act).

Tali misure pur segnando un passaggio epocale non sono contrastate da partiti e sindacati, così si sta attuando il passaggio dalla fantomatica “Repubblica fondata sul Lavoro”, a una, anche formalmente, fondata su: impresa, affari e profitti.

Per dare corso al progetto di riforma si è scelto la legge delega. Il Parlamento delega al Governo la stesura definitiva degli articoli. In questo c'è del metodo: la delega fissa solo la cornice, il Governo in seguito potrà dettagliare a suo piacimento. E il diavolo, è risaputo, si nasconde nei dettagli.

Questo giochino dà modo al teatrino delle finte opposizioni (politiche, parlamentari, sindacali) di alzare altrettante finte bandiere.

“L'artico 18 non si tocca”, ma si firma una cambiale in bianco al Governo. Intanto: “parliamone”, “trattiamo” e perfino l'Arcivescovo Bagnasco sostiene che ci son troppe bandiere ideologiche e che l'articolo 18 si può toccare perché non è un dogma. Solo i suoi dogmi non si toccano.

La discussione così avviata avrebbe prodotto una prima intesa: “il contratto a tutele crescenti” e cioè la libertà di licenziare nei primi anni di assunzione.

Quanti anni? 3, 4, 5. Dettagli? Così un pezzo di Statuto dei Lavoratori se ne va...

Con il **sistema dei Voucher** (Buoni Lavoro) forniti dall'INPS per il pagamento dei lavori occasionali, con un limite attuale a 5mila €, si può allargare l'area del lavoro precario, semplicemente elevando il limite a 7mila e più €. Dettagli? Ma la decrittazione delle finalità della Riforma si coglie appieno solo se si collega a quella degli **Ammortizzatori Sociali**. Pur non addentrandoci nell'analisi della materia ancora informi, è evidente che si vuole più lavoro irregolare, precario, occasionale non regolamentato da contratti; di qui la messa a punto di una rete di “protezione” per raccogliere la macelleria sociale che andrà a prodursi. Come? Con quali soldi?

Le Casse Integrazione che durano anni e anni vanno ridotte a uno o due anni; con questi soldi si trasforma l'assegno di disoccupazione (ASPI) in assegno universale ai poveri, ma condizionato all'effettivo svolgimento di lavori bassamente remunerati.

Questa è la rivoluzione proclamata da Renzi:

“non più lavoratori di serie A e di serie B”, meglio declassare tutti in serie C.

In questa vasta area di precarietà sociale, le **Agenzie per il Lavoro** (pubbliche e private), per la Formazione, per il Collocamento avranno un ruolo crescente. *Dopo i tagli ai permessi e ai distacchi sindacali questo personale (in esubero) potrà continuare a svolgere la funzione che gli è propria, di servi.* Cambierà solo la collocazione; non solo caporali del lavoro altrui in cooperative e sub appalti vari, ma anche *Tutor-jobs adviser* addetti alla vigilanza affinché i lavori assegnati vengano accettati. Dopo tre rifiuti si ha la perdita del miserabile assegno. Veri e propri ausiliari del traffico del lavoro precario e che sul lavoro precario altrui guadagnano un posto fisso.

Il perdurare della crisi, il peggioramento dei conti pubblici, le misure di declassamento delle mansioni, la mobilità forzata faranno dei lavoratori della Sanità un inevitabile bersaglio. Difendersi è una necessità e un dovere!

passa dalla tua parte, passa al Sin.Base